

"Sanremo è sempre Sanremo"

Il "Festival della canzone italiana" noto anche come "Festival di Sanremo", o semplicemente "Sanremo" nasce nel 1951 nell'omonima città ligure. Uno degli obiettivi degli organizzatori era quello del rilancio del turismo in declino; Sanremo già nella seconda metà dell'800 era un importante centro turistico molto frequentato dagli inglesi.

Dall'esordio fino al 1976 si svolge nei locali del Casinò di Sanremo, dal 1977 si trasferisce al Teatro Ariston.

I brani musicali per essere ammessi alla competizione debbono essere inediti e composti da autori italiani in lingua italiana o nella lingua di una regione italiana. Nelle edizioni dal 1981 al 1984 sono stati ammessi testi scritti in una lingua diversa dall'italiano a condizione che uno degli autori fosse di nazionalità italiana.

Nella prima edizione del 1951 le canzoni in gara erano venti e i cantanti solo tre che si alternavano nella presentazione dei brani. Poco seguito dal pubblico tanto che nel corso della seconda serata gli organizzatori ricorsero all'ingaggio di "figuranti", spettatori pagati per riempire alcuni dei tanti tavoli rimasti vuoti in sala.

Vince **Nilla Pizzi** (1919-2011) con la canzone "Grazie dei fiori"; la cantante trionferà anche nella edizione dell'anno successivo con la canzone "Vola colomba". Sarà nota anche con l'appellativo "regina della canzone italiana". Per la sua città natale, Sant'Agata Bolognese (Bologna), sarà una star osannata e acclamata, avrà vari riconoscimenti (una sala comunale, un salottino nel teatro comunale, un francobollo a lei dedicato; la torre di 40 metri dell'acqua del paese dipinta per celebrare "Papaveri e papere" uno dei suoi successi, ...)

Il conduttore delle prime tre edizioni trasmesse dalla radio è stato **Nunzio Filocamo**, noto e apprezzato presentatore; sarà vittima dell'arrivo della televisione nell'edizione del 1955 quando verrà scartato perché poco "fotogenico".

Nel 1958, per la prima volta, la gara viene trasmessa in diretta Eurovisione.

Nel corso degli anni il Festival registra diversi cambiamenti nella organizzazione delle serate; molti sono i premi e i riconoscimenti che si aggiungono la "Vincitore del Festival", di questi circa dieci rimangono a lungo, circa altri dieci avranno una vita inferiore a 3 anni.

Il tema prevalente delle prime edizioni è la canzone tradizionale italiana (ritornelli intorno alla famiglia, all'amore, ecc.) per altro non sempre apprezzata dalla critica.

Nel 1958 **Domenico Modugno** si aggiudica la competizione con la canzone "Nel blu dipinto di blu" e inaugura una nuova vita del Festival e della canzone italiana. Il brano vincente, diverso da quelli delle edizioni precedenti, non è il solito ritornello, non parla di amore. I suoi versi "volare oh, oh / cantare oh, oh / nel blu dipinto di blu / felice di stare lassù (...)" è un fantasioso sogno ad occhi aperti che inneggia alla speranza e a una nuova vita. Il disco "Volare" venderà nel mondo 22 milioni di copie.

La manifestazione canora è uno dei maggiori eventi della programmazione della RAI (Radio Televisione Italiana), evento che va oltre il semplice intrattenimento.

Tra alti e bassi, capolavori della musica leggera e pezzi meno fortunati, Sanremo ha raccontato e continua a raccontare la storia popolare dell'Italia sul palco e fuori dal palco, acquisendo grande risonanza mediatica anche fuori dai confini nazionali.

Nel 1964 vengono ammessi anche i cantanti stranieri; vince la giovanissima e italianissima Gigliola Cinquetti (ha solo sedici anni) con la canzone "*Non ho l'età (per amarti)*" che un mese dopo trionferà anche al nono Eurofestival.

Cambiano i tempi, cambia la società, nuovi temi si impongono e "Sanremo" si adegua e continua a rappresentare l'Italia e la sua evoluzione sociale e politica.

Impossibile fare una cronaca esaustiva anche solo dei momenti più salienti. E allora, e scusandoci, solo qualche breve e parziale riferimento. Nel 1966, **Adriano Celentano** con la canzone "*Il ragazzo della via Gluck*" affronta il tema ecologico, non si classificherà per la serata finale ma il successo sarà grande.

L'anno successivo "**I giganti**" si classificarono al terzo posto con il brano "*Proposta*" il cui ritornello "*Mettete dei fiori nei vostri cannoni*" diventerà uno slogan del movimento pacifista.

L'edizione del 1967, comunque, sarà segnata dalla tragica morte di **Luigi Tenco** la notte dell'eliminazione dalla serata finale, tragico e per certi versi enigmatico evento che segnerà profondamente il Festival e il panorama della canzone italiana. **Tenco** presentava in coppia con Dalida la canzone "*Ciao amore, ciao*", il brano descrive il disagio di un'Italia dove il "miracolo economico" aveva portato tanto benessere ma non aveva annullato la povertà e l'indigenza ancora presenti nei ceti popolari.

Luigi Tenco (intellettuale inquieto, cantautore, poeta, attore, compositore) viene trovato senza vita con accanto una pistola in una stanza dell'Hotel Savoy il 26 gennaio 1967. La versione ufficiale parla di suicidio (come confermerà anche l'autopsia eseguita postuma nel 2006), ma ancora oggi a distanza di tanto tempo dall'evento molti sono i dubbi di che cosa veramente accadde quella notte nella stanza dell'Hotel che ospitava **Tenco** come molti altri cantanti in gara. In vita ebbe poco successo ma dopo la morte è stato rivalutato e osannato da un pubblico ampio ed eterogeneo.

Dalida, un mese dopo la morte dell'amico, tenta a sua volta di togliersi la vita in un albergo a Parigi; tentativo che riuscirà purtroppo nel 1987.

Su iniziativa di Amilcare Rambaldi, amico del cantautore, nel 1972 verrà fondato, sempre a Sanremo, il "**Club Tenco**" con l'obiettivo di sostenere e promuovere la canzone d'autore italiana e internazionale.

Dal 1974, a margine del Festival e in omaggio al cantautore, il Club promuove la "*Rassegna della canzone d'autore*" nel corso della quale (come si può leggere nel regolamento) viene assegnato il "**Premio Tenco**" a un artista autore e compositore che mette in valore anche attraverso la musica leggera la dignità artistica e il realismo poetico.

Nell'edizione del 1969 la Federazione Giovanile Comunista italiana in polemica contro le "canzonette" del Festival organizza un controfestival, una manifestazione teatrale a ingresso gratuito con la partecipazione di Dario Fo e Franca Rame; l'evento non avrà il successo sperato dai promotori.

Nel 1971 la "commissione di rinnovamento del Festival" ripesca dalle eliminazioni iniziali, la canzone "Gesù Bambino" di **Lucio Dalla** che per motivi di censura s'intitolerà "4 marzo 1943", il cantautore si classifica terzo.

La storia narrata è quella di una ragazza madre che ha un figlio da un ignoto soldato alleato e il titolo "Gesù Bambino" è giudicato irrispettoso; sarà cambiato con la data di nascita di Dalla anche se non è una canzone autobiografica. "Inopportuni" vengono giudicati anche alcuni versi del testo: così, "mi riconobbe subito proprio l'ultimo mese" del testo originale muta in "mi aspettò come un dono d'amore fino dal primo mese", e ancora "giocava alla Madonna con il bimbo da fasciare" muta in "giocava a far la donna con il bimbo da fasciare" e il ritornello finale "e ancora adesso mentre bestemmiavo e bevevo vino... per i ladri e le puttane sono Gesù Bambino" diventa "e ancora adesso che gioco a carte e bevevo vino, per la gente del porto mi chiamano Gesù Bambino". La canzone sarà interpretata da diversi artisti anche stranieri, si segnala quella di **Dalida** che nel 1970 la interpreta in francese ("Jésus Bambino")

Continueranno a cambiare i tempi, il Festival continuerà a adeguarsi e continua ancora oggi a rappresentare lo specchio dell'Italia e della società che cambia.

Ci saranno anni difficili e poveri di contenuti, la qualità dello spettacolo allontana il pubblico. A partire dal 1973 la RAI decide di trasmettere solo la serata finale; solo dopo alcuni anni riprenderà in mano l'organizzazione della competizione. I temi delle canzoni diventano sempre più argomenti frivoli; è il tempo delle "galline", la "fisicità" di alcune presentatrici o ospiti sovrasta la presentazione stessa degli artisti e dei loro brani. L'indice di ascolto declina e nella edizione del 2004 registra livelli non usuali alla manifestazione e sarà inferiore a quello di una trasmissione della concorrenza televisiva.

Il Festival, come l'araba fenice, rinasce dalle sue ceneri e riprende l'ascesa grazie anche alla presenza di alcuni conduttori che non sono più delle semplici presenze ma si fanno protagonisti delle serate. L'orchestra riprende il suo ruolo centrale (basti pensare che in alcune edizioni precedenti era stata sostituita da basi registrate). Da segnalare che ci furono edizioni durante le quali i cantanti si esibirono in *playback*.

La risalita è lenta ma costante, si dà sempre più spazio ai giovani cantanti, ci sarà spazio anche per la "canzone indipendente".

Nel 1981, il festival rinasce con la cantante **Alice** (Carla Bissi, classe 1954, cantautrice, pianista e compositrice italiana) con il brano "Per Elisa" composto insieme a Franco Battiato.

Nel 2007 vince **Simone Cristicchi** con il brano "Ti regalerò una rosa". Il testo molto struggente fa riferimento a storie realmente raccontate all'autore durante un suo viaggio nei manicomi italiani che sarà anche oggetto di un documentario "Dall'altra parte del cancello". L'autore dedica la canzone a Giovanni che aveva trascorso 54 anni in un manicomio.

La storia racconta di Antonio che scrive a Margherita, la sua amata, che come lui era stata ospite del manicomio. Versi emozionanti che meritano di essere riportati, anche se solo in parte. «(...) *Mi chiamo Antonio e sono matto / Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino / Credevo di parlare col demonio / Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un manicomio / Ti scrivo questa lettera perché non so parlare / Perdona la calligrafia da prima elementare / E mi stupisco se provo ancora un'emozione / Ma la colpa è della mano che non smette di tremare. (...)*» E nel finale «*Mi chiamo Antonio e sto sul tetto / Cara Margherita son vent'anni che ti aspetto / I matti siamo noi quando nessuno ci capisce / Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce / Ti lascio questa lettera, adesso devo andare / Perdona la calligrafia da prima elementare / E ti stupisci che io provi ancora un'emozione? / Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare*». La canzone (facilmente reperibile sulla rete) merita di essere ascoltata e se l'emozione avanza, lasciamola fare il suo percorso.

E poi arrivano "altri italiani".

Nel 2008 vince **Lola Ponce**, padre italiano e madre spagnola, nazionalità argentina con cittadinanza italiana. Nel 2018 vince **Ermal Meta**, cantautore, compositore albanese naturalizzato italiano. Nel 2019 è la volta di **Mahmood** (Alessandro Mahmoud) (milanese, madre sarda e padre egiziano).

Si arriva così all'edizione del 2021 (dal 2 al 6 marzo) che a causa della pandemia di COVID-19 sarà solo una lunga diretta televisiva. Si svolgerà, per la prima volta nella storia del Festival, senza pubblico nel teatro Ariston (esclusi anche i "figuranti"). Sono aboliti gli eventi esterni.

La RAI ha previsto un rigido protocollo: ogni cantante arriverà accompagnato solo da tre persone; dopo l'esibizione, seguendo un percorso stabilito, dovrà tornare nel proprio albergo. Stessa attenzione per l'orchestra posizionata in uno spazio ricavato dalle prime file della platea e rispetto del distanziamento tra gli orchestrali.

P.S.: A Sanremo in via Matteotti sono state posizionate le targhe con i titoli dei brani vincitori e i nomi dei relativi interpreti del Festival dal 1951 al 2017.

Le principali fonti consultate:

[Rai Cultura](#)

[Rai News a](#)

[Rai News b](#)

[Club Tenco](#)

[Le Monde](#)

[Teatro Ariston](#)

[Wikipedia](#)

« Sanremo è sempre Sanremo » (*Sanremo est toujours Sanremo*)

Le Festival de la chanson italienne, également connu comme Festival de Sanremo, ou, simplement, Sanremo, naît en 1951 dans la ville ligure homonyme. Un des objectifs des organisateurs était de relancer le tourisme en déclin ; déjà dans la seconde moitié du 19^e siècle Sanremo était un centre touristique important, fréquenté par les Anglais.

De ses débuts à 1976 le Festival se déroule dans les locaux du Casino de Sanremo, à partir de 1977 il est transféré au théâtre **Ariston**. Pour être admis à la compétition, les morceaux musicaux doivent être inédits et composés par des auteurs italiens en langue italienne ou dans la langue d'une région italienne. Au cours des éditions de 1981 à 1984, des textes écrits dans une langue différente de l'italien seront admis à condition que l'un des auteurs soit de nationalité italienne.

Lors de la première édition de 1951, il y avait 20 chansons en compétition et seulement 3 chanteurs qui alternaient dans la présentation des morceaux. Cette édition fut peu suivie par le public, à tel point que, lors de la seconde soirée, les organisateurs eurent recours à l'engagement de « figurants », des spectateurs payés pour remplir quelques-unes des nombreuses tables restées vides dans la salle.

C'est **Nilla Pizzi** (1919-2011) qui gagne avec la chanson « Grazie dei fiori » ; la chanteuse triomphera encore dans l'édition de l'année suivante avec la chanson « Vola colomba ». On la connaîtra également sous le nom de « reine de la chanson italienne ». Pour sa ville natale, Sant'Agata Bolognese (Bologne), elle sera une star fêtée et acclamée, elle recevra de nombreux signes de reconnaissance (une salle municipale, une loge dans le théâtre municipal, un timbre à son nom, le château d'eau de 40 mètres du pays sera peint pour célébrer « Papaveri e papere », un de ses succès...).

L'animateur des trois premières éditions transmises par la radio était **Nunzio Filocamo**, présentateur connu et apprécié ; il sera victime de l'arrivée de la télévision pour l'édition de 1955 dont il sera écarté parce que peu photogénique.

En 1958, la compétition est transmise pour la première fois en direct sur le réseau Eurovision.

Au cours des années, le festival connaît plusieurs changements dans l'organisation des soirées ; de nombreux prix et récompenses s'ajoutent à celui du vainqueur du festival. Une dizaine d'entre eux dureront et une dizaine d'autres auront une durée de vie inférieure à 3 ans.

Le thème principal des premières éditions est la chanson traditionnelle italienne (chansons sur la famille, l'amour, etc.), pas toujours, d'ailleurs, bien appréciées de la critique.

En 1958, **Domenico Modugno** s'adjuge la compétition avec sa chanson « Nel blu dipinto di blu » et inaugure une nouvelle époque du Festival et de la chanson italienne. Le morceau vainqueur, différent de ceux des éditions précédentes, n'est pas le refrain habituel, il ne parle pas d'amour. Ses vers

« *Volare oh, oh / cantare oh, oh / nel blu dipinto di blu / felice di stare lassù (...)* » est un rêve plein d'imagination qui chante l'espoir et une vie nouvelle. Le disque « *Volare* » se vendra à 22 millions d'exemplaires dans le monde.

La manifestation musicale est l'un des principaux événements de la programmation de la RAI, un événement qui va au-delà du simple divertissement.

Entre hauts et bas, chefs d'œuvre de la musique légère et morceaux moins heureux, Sanremo a raconté et continue de raconter l'histoire populaire de l'Italie sur la scène et en dehors d'elle, obtenant un grand écho médiatique également en dehors des frontières nationales.

En 1964, les chanteurs étrangers sont admis eux aussi. C'est la très jeune et très italienne Gigliola Cinquetti (elle n'a que seize ans) qui gagne avec la chanson « *Non ho l'età (per amarti)* ». Elle triomphera également au neuvième concours de l'Eurovision.

Les temps changent, la société change, de nouveaux thèmes s'imposent et Sanremo s'adapte et continue à représenter l'Italie et son évolution sociale et politique.

Il est impossible de faire une chronique exhaustive ne serait-ce que des moments les plus forts. Aussi, voici, avec nos excuses, quelques notes brèves et partielles. En 1966, **Adriano Celentano**, avec la chanson « *Il ragazzo della via Gluck* » affronte le thème de l'écologie. Il n'atteindra pas la soirée finale, mais son succès sera grand.

L'année suivante « **I Giganti** » se classent à la troisième place avec le morceau « *Proposta* » dont le refrain « *Mettete dei fiori nei vostri cannoni* » deviendra un slogan du mouvement pacifiste.

Mais l'édition de 1967 sera marquée par la mort tragique de **Luigi Tenco** la nuit même de son élimination de la soirée finale, événement tragique, et par certains aspects énigmatique, qui marquera profondément le festival et le panorama de la chanson italienne. **Tenco** présentait en couple avec **Dalida** la chanson « *Ciao amore, ciao* ». Le morceau décrit le malaise d'une Italie où le « miracle économique » avait apporté tant de bien-être, mais n'avait pas annulé la pauvreté et la misère encore présentes dans les couches populaires.

Luigi Tenco (intellectuel inquiet, auteur-compositeur, poète, acteur, compositeur) est trouvé sans vie, un pistolet à côté de lui, dans une chambre de l'hôtel Savoy le 26 janvier 1967. La version officielle parle de suicide (ce que confirmera l'autopsie réalisée plus tard en 2006), mais encore aujourd'hui, à une telle distance de l'évènement, les doutes sont nombreux sur ce qui s'est véritablement passé cette nuit-là dans la chambre de l'hôtel qui hébergeait **Tenco** comme tant d'autres chanteurs en compétition. Il connût peu de succès de son vivant, mais il a été, après sa mort, réévalué et acclamé par un public large et divers.

Un mois après la mort de son ami, **Dalida** tente à son tour de s'ôter la vie dans un hôtel à Paris ; tentative qui réussira, malheureusement, en 1987.

A l'initiative d'Amilcare Rambaldi, ami de l'auteur-compositeur, sera fondé en 1972, toujours à Sanremo, le « **club Tenco** » avec pour objectif de soutenir et promouvoir la chanson d'auteur italienne et internationale.

A partir de 1974, en marge du Festival et en hommage au chanteur, le club promeut la « *Rassegna della canzone d'autore* » (« La revue de la chanson d'auteur ») au cours de laquelle (comme on peut le lire dans le règlement) est assigné le « **Prix Tenco** » à un artiste auteur et compositeur qui met en valeur à travers la musique légère la dignité artistique et le réalisme poétique.

Lors de l'édition 1969 la Fédération de la jeunesse communiste italienne organise, en polémique contre les « chansonnettes » du Festival, un contre-festival, une manifestation théâtrale dont l'entrée est gratuite, avec la participation de Dario Fo et Franca Rame. L'événement n'aura pas le succès attendu par les organisateurs.

En 1971, la « Commission de renouvellement du Festival » repêche des éliminations la chanson « *Gesù Bambino* » de **Lucio Dalla**, laquelle, pour des raisons de censure, s'intitulera « *4 marzo 1943* ». Le chanteur-compositeur se classe troisième.

L'histoire racontée par la chanson est celle d'une jeune fille-mère qui a un fils d'un soldat allié inconnu et le titre « *Gesù Bambino* » est jugé irrespectueux : on le changera pour la date de naissance de Dalla, même s'il ne s'agit pas d'une chanson autobiographique. Quelques uns des vers du texte sont jugés « inopportuns », ainsi, « *Mi riconobbe subito proprio l'ultimo mese* » (« elle me reconnut immédiatement le dernier mois ») du texte original, change en « *Mi aspettò come un dono d'amore fino dal primo mese* » (« elle m'attendit comme un don d'amour dès le premier mois »), et encore « *giocava alla Madonna con il bimbo da fasciare* » (« elle jouait à la Madonna avec le bébé à changer ») devient « *giocava a far la donna con il bimbo da fasciare* » (« elle jouait à la femme avec l'enfant à changer ») et le refrain final « *e ancora adesso mentre bestemio e bevo vino, per i ladri e le puttane sono Gesù Bambino* » (« et encore aujourd'hui alors que je jure et bois du vin, pour les voleurs et les putains je suis Jesus Bambino ») devient « *e ancora adesso che gioco a carte e bevo vino, per la gente del porto mi chiamo Gesù Bambino* » (« et encore aujourd'hui que je joue aux cartes et bois du vin, pour ceux du port, je suis Jesus Bambino »). La chanson sera interprétée par plusieurs artistes, y compris étrangers. On notera l'interprétation de **Dalida** qui la chante en Français (« *Jesus Bambino* ») en 1970.

Les temps continueront à changer, le Festival continuera à s'adapter et aujourd'hui encore à représenter le miroir de l'Italie et de la société qui change.

Il y aura des années difficiles et pauvres en contenu où la qualité du spectacle éloigne le public. A partir de 1973, la RAI décide de ne plus transmettre que la soirée finale ; ce n'est qu'après quelques

années qu'elle reprendra en main l'organisation de la compétition. Les thèmes des chansons deviennent toujours plus frivoles ; c'est l'époque des « *galline* » (« les poules »), le physique de certaines présentatrices ou invités prime sur la présentation même des artistes et de leurs morceaux. L'indice d'écoute décline et l'édition de 2004 enregistre des niveaux inhabituels, inférieurs à ceux d'une autre émission de la concurrence télévisée.

Le Festival, comme le phénix, renaît de ses cendres et reprend son ascension grâce à des présentateurs qui ne sont plus simples présences mais sont eux-mêmes des protagonistes des soirées. L'orchestre reprend son rôle central (quand on pense que, pour quelques éditions précédentes, il avait été remplacé par de la musique enregistrée !). Il faut signaler qu'il y eut des éditions au cours desquelles les chanteurs se produisirent en *playback*.

La remontée est lente, mais constante, toujours plus de place est donnée aux jeunes chanteurs, ainsi que pour la « chanson indépendante ».

En 1981, le Festival renaît avec la chanteuse **Alice** (Carla Bassi, née en 1954, chanteuse, pianiste et compositrice) avec la chanson *Per Elisa* », qu'elle a composé avec Franco Battiato.

En 2007, c'est **Simone Cristicchi** qui gagne avec la chanson « *Ti regalerò una rosa* ». Le texte, très poignant, fait référence à des histoires réellement racontées à l'auteur pendant un voyage à travers les hôpitaux psychiatriques italiens, et qui sera également l'objet d'un documentaire « *Dall'altra parte del cancello* » (« De l'autre côté du portail »). L'auteur dédie sa chanson à Giovanni qui avait passé 54 ans dans un asile.

La chanson raconte l'histoire d'Antonio qui écrit à Margherita, sa bien-aimée, enfermée, comme lui, dans un asile. Des vers émouvants, qui méritent d'être cités, même si ce n'est qu'en partie : « (...) *Mi chiamo Antonio e sono matto / Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino / Credevo di parlare col demonio / Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un manicomio / Ti scrivo questa lettera perché non so parlare / Perdona la calligrafia da prima elementare / E mi stupisco se provo ancora un'emozione / Ma la colpa è della mano che non smette di tremare (...)* » (« Je m'appelle Antonio et je suis fou / Je suis né en 54 et je vis ici depuis que je suis enfant / Je croyais parler avec le démon / Ainsi il m'ont enfermé quarante ans dans un asile / Je t'écris cette lettre parce que je ne sais pas parler / Excuse l'écriture de classe élémentaire / Et je m'étonne d'éprouver encore une émotion / Mais c'est la faute de la main qui n'arrête pas de trembler. »). Et dans le final : « «*Mi chiamo Antonio e sto sul tetto / Cara Margherita son vent'anni che ti aspetto / I matti siamo noi quando nessuno ci capisce / Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce / Ti lascio questa lettera, adesso devo andare / Perdona la calligrafia da prima elementare / E ti stupisci che io provi ancora un'emozione? / Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare*» » (« Je m'appelle Antonio et je suis sur le toit / Chère Marguerite, il y a vingt ans que je t'attends / Les fous, c'est nous quand personne ne nous comprend / Quand même ton meilleur ami te trahit / Je te laisse cette lettre, maintenant je dois m'en aller / Excuse l'écriture de classe élémentaire / Et tu t'étonnes que j'éprouve encore

une émotion ? / Etonne-toi encore parce qu'Antonio sait voler. »). La chanson (qu'on trouve facilement sur le réseau) mérite d'être écoutée et si l'émotion nous prend, laissons lui faire son œuvre.

Et puis arrivent d'autres italiens ».

En 2008, c'est Lola Ponce qui gagne, père italien et mère espagnole, de nationalité argentine avec la citoyenneté italienne.

En 2018, c'est **Ermal Meta**, chanteur et compositeur albanais naturalisé italien. En 2019, c'est le tour de **Mahmood (Alessandro Mahmood)**, milanais de mère sarde et de père égyptien.

On arrive ainsi à l'édition de 2021 (du 2 au 6 mars), laquelle, à cause de la pandémie du Covid-19, ne sera qu'une longue retransmission télévisée en direct. Elle se déroulera, pour la première fois dans l'histoire du festival, sans public dans le théâtre **Ariston** (même les « figurants » seront exclus). Les habituels événements extérieurs sont bannis.

La RAI a prévu un protocole strict : chaque chanteur arrivera accompagné de seulement trois personnes ; après son exhibition, il devra retourner dans son hôtel en suivant un parcours préétabli. Même attention pour l'orchestre, placé dans un espace gagné sur les premières rangées de la salle et avec le respect de la distanciation entre les musiciens.

Ps : à Sanremo, rue Matteotti, ont été placées des plaques avec les titres des morceaux vainqueurs et les noms de leurs interprètes respectifs de 1951 à 2017.